

[REDACTED]

- È scontro sulla Pac trattative rinviate; Dopo quattro giorni naufragano i negoziati europei
- Pac, nuove trattative da lunedì dopo lo stop
- Perché è sfumato l'accordo sui fondi europei all'agricoltura
- Politica agricola Ue più «green» Una battaglia da 387 miliardi
- Ue: scontro sulla riforma della Pac, trattative rinviate
- Ue: scontro sulla riforma della Pac, trattative rinviate
- Pac: De Castro, stop ai negoziati sulla riforma e' un'occasione persa
- >>>ANSA/Scontro sulla riforma della Pac, trattative rinviate.
- De Castro: stop a negoziati Pac e' una occasione persa
- Riforma Pac: De Castro, stop a negoziati è occasione persa.
- Il latte italiano evita l'imboscata, pronta la riforma agricola europea
- *De Castro: riforma Pac, fiducioso in chiusura accordo oggi
- Vino: Federvini, minori ricavi nel 2020 per circa 1,5 mld (2).
- Riforma Pac. De Castro: stop ai negoziati è occasione persa. Continuiamo a lavorare per accordo entro giugno
- Rozmowy w Brukseli w sprawie reformy systemu dopłat do rolnictwa nadal bez porozumienia

[REDACTED]

Podczas debaty głos w imieniu EKRU (Europejscy Konserwatyści i Reformatorzy) zabrała również europoseł Elżbieta Rafalska.

- Jak Amazon pojawił się w Polsce to pewnie część myślała, że Pana Boga za nogi chwycili. Ale pada podstawowe pytanie: jakim pracodawcą jest Amazon? Jaką kulturę pracy buduje i jakie są relacje w tej firmie? Powiedzmy sobie otwarcie, to jest współczesny rodzaj modelu niewolniczego” - powiedziała polska europosłanka.

- Przez polską “Solidarność” - związek zawodowy znany na całym świecie o określonych zasługach - Amazon jest uważany za jednego z najgorszych dużych pracodawców w Polsce (...) Złe warunki pracy, stały monitoring, naruszanie zasad prywatności, gromadzenie nieograniczonej ilości danych. (...) Są coraz to nowsze sposoby monitorowania i zarządzania pracownikami. Używane są technologie do kontrolowania pracowników. (...) Ścigamy się już dzisiaj z maszynami i na razie cierpi na tym pracownik - oceniła Rafalska.

<https://www.tysol.pl/a66310-Tylko-u-nas-Wysluchanie-nt-Amazona-w-PE-Ta-firma-to-bezgraniczne-panstwo>

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

NAZI

È scontro sulla Pac trattative rinviate; Dopo quattro giorni naufragano i negoziati europei

29 May 2021

La Gazzetta del Mezzogiorno

BRUXELLES Dopo quattro giorni di colloqui il negoziato finale sulla Politica agricola comune (Pac) naufraga sulla fetta dei 270 miliardi di aiuti da riservare agli incentivi ambientali, noti come gli ecoschemi (una delle grandi novità della riforma) ai quali i Paesi devono riservare una certa percentuale della dotazione nazionale dei pagamenti diretti a misure verdi. L'Europarlamento diceva il 30%, il Consiglio (cioè i Paesi membri) il 20%, anche se erano disposti ad arrivare al 25%. Dopo settimane di ottimismo, qualcosa è andato storto nella notte tra giovedì e venerdì, proprio quando le parti si sono scambiate le proposte negoziali su questo punto determinando lo stop delle trattative. «La presidenza del Consiglio Ue sembrava essere sorpresa dal fatto che non ci fossimo semplicemente limitati ad accettare la loro proposta, ora mi aspetto che il Consiglio ci rispetti», ha attaccato il presidente della commissione Agricoltura del Parlamento Ue, Norbert Lins.

«Il Parlamento su alcune cose semplicemente non si muove», ha replicato la ministra portoghese Maria do Céu Antunes. «Gli Stati membri hanno già fatto passi avanti, sugli ecoschemi partivamo dal 20%, poi abbiamo modificato la nostra posizione per giungere progressivamente al 25%, infine abbiamo proposto il 25% per l'intero periodo». Ma vista la situazione «meglio prendere una pausa e tirare le fila», ha detto Antunes. Il tempo però stringe ed «è indubbiamente un altro elemento di tensione», ha aggiunto. «Siamo tutti disponibili a trovare soluzioni condivise - ha detto il ministro delle Politiche agricole Stefano Patuanelli - nel pieno interesse dei cittadini europei, ma è fondamentale che vengano garantite le tre gambe della sostenibilità, quella ambientale, economica e quella sociale. Solo mettendo insieme le tre sostenibilità potremo dire di aver fatto il lavoro migliore possibile». Lunedì cominceranno le riunioni per cercare di definire un nuovo calendario e una strategia per arrivare a un compromesso «nelle prossime due settimane», ha indicato il commissario Ue all'agricoltura Janusz Wojciechowski. Il tempo stringe perché entro fine anno i Paesi membri devono presentare a Bruxelles i loro piani strategici nazionali, l'altra grande novità di una riforma

nata nel 2018 principalmente come trasferimento di poteri e responsabilità dall'Ue alle capitali. Senza un accordo sulla Pac nelle prossime settimane sarà difficile approvare la legislazione secondaria in tempo per consentire alle capitali di allestire un piano credibile per la Commissione e un sistema amministrativo capace di portarlo avanti. Cosa non da poco soprattutto per Paesi come Italia, Belgio, Germania e Spagna dove le regioni hanno competenze agricole importanti. I tedeschi sono gli unici ad aver già le idee piuttosto chiare. Ma mentre le divergenze sul ruolo delle regioni, come molte altre che sembravano insormontabili, nelle settimane scorse erano state appianate, così non è stato sugli ecoschemi. «Grazie agli sforzi di questi mesi - ha riassunto l'eurodeputato **Paolo De Castro**, veterano delle riforme Pac - abbiamo raggiunto risultati importantissimi, evitando la ri-nazionalizzazione della Pac, salvaguardando il ruolo delle nostre regioni, rafforzando le misure di gestione del rischio» negli aiuti diretti e creando «un meccanismo che penalizzerà quegli imprenditori che non rispettano le norme sul lavoro. Tutto questo lavoro non andrà sprecato», ha assicurato De Castro. «Le soluzioni ci sono e tutti i negoziatori hanno una genuina disponibilità a trovarle», ha detto il vicepresidente della Commissione europea Frans Timmermans. [Ansa]



IMPRESSE E TERRITORI

Pac, nuove trattative da lunedì dopo lo stop

Micaela Cappellini

29 May 2021

Il Sole 24 Ore Digital Replica Edition of Print Edition

Dopo quasi quattro giorni di colloqui, si è rotto il negoziato sulla riforma della Pac. L'Europarlamento e la Commissione alla fine non hanno trovato un compromesso sulla proposta che è stata presentata dal Consiglio Ue nella serata di giovedì. Tutte le istituzioni europee restano però determinate a trovare un accordo quanto prima, tanto che già lunedì ricominceranno le riunioni. L'intesa si sarebbe arenata sull'architettura verde della nuova politica agricola: sulla quota di aiuti da riservare agli incentivi ambientali, i cosiddetti "ecoschemi" - una delle grandi novità della riforma - l'Europarlamento chiedeva il 30%, mentre il Consiglio Ue non è riuscito ad andare oltre quota 25%. «Sono ottimista sull'esito dei negoziati - ha detto ieri il commissario Ue per l'Agricoltura, il polacco Janusz Wojciechowski - dovremmo farcela entro un paio di settimane».

Fiducioso anche il ministro dell'Agricoltura italiano, Stefano Patuanelli, che però aggiunge: «È fondamentale che vengano garantite le tre gambe della sostenibilità, quella ambientale, economica e quella sociale.»

Nella proposta avanzata giovedì il Consiglio aveva già recepito il ruolo diretto delle regioni, il rafforzamento delle misure di gestione del rischio e anche il meccanismo che penalizza gli imprenditori che non rispettino le norme sul lavoro. «Tutto questo lavoro non andrà sprecato», ha detto ieri l'eurodeputato di S&D, **Paolo De Castro**. Anche tutte le associazioni agricole italiane chiedono un accordo in tempi brevi. Per le nostre aziende ci sono sul tavolo circa 50 miliardi da qui al 2027. «Finché non saranno chiari i contorni della Pac del futuro si rallenterà anche il percorso di stesura dei Piani Strategici Nazionali» - ha ricordato il presidente della Coldiretti, Ettore Prandini. D'accordo anche l'Alleanza delle Cooperative agroalimentari: «Nel Piano strategico nazionale - si legge in una nota dell'associazione - dovranno infatti trovare spazio interventi urgenti come le misure di assicurazione e di gestione del rischio a tutela del reddito degli agricoltori, per dare sostegno alle

aziende sempre più colpite da eventi climatici avversi»

Il presidente della Cia-Agricoltori italiani, Dino Scanavino, spera in una rapida ripresa dei negoziati a giugno: «Gli agricoltori europei sono pronti a fare la propria parte per diventare sempre più sostenibili, ma senza dimenticare che la Pac è innanzitutto una politica economica e deve garantire la tenuta e la crescita delle aree rurali». «Dobbiamo puntare a una Pac flessibile - ha aggiunto il presidente della Copagri, Franco Verrascina - che possa rispondere alle diverse esigenze degli Stati membri, permettendo al nostro Paese di salvaguardare le tante tipicità della nostra agricoltura».

Confagricoltura, infine, si dice favorevole a un accordo, ma non certo a tutti i costi: «Le imprese - dice il suo presidente, Massimiliano Giansanti - hanno di fronte la sfida della sostenibilità ambientale. Non servono, però, nuovi e complessi adempimenti burocratici, mentre risulta fondamentale un'efficace tutela dei redditi di tutte le imprese, senza penalità in funzione della dimensione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Unione Europea

Perché è sfumato l'accordo sui fondi europei all'agricoltura

Vincenzo Genovese

29 May 2021

Linkiesta.it

Sono ancora troppo distanti le posizioni del Consiglio e del Parlamento europeo per raggiungere un compromesso. Gli Stati membri vogliono criteri di assegnazione meno rigidi, gli eurodeputati insistono su tutela ambientale e dei lavoratori. Il negoziato è rinviato a giugno

Non sono bastati quattro giorni e quattro notti di trattative: Consiglio, Commissione e Parlamento europeo non hanno trovato un accordo sulla Pac, la Politica agricola comunitaria per il periodo 2023-2027. Lo stallo impedisce di decidere come distribuire circa 55 miliardi all'anno di sussidi all'agricoltura. L'intero pacchetto vale sui 274 miliardi di euro ed è la singola fetta più grossa dell'intero bilancio comunitario.

«Le distanze tra le tre istituzioni rimangono troppo ampie per raggiungere un compromesso», dice a Linkiesta **Paolo De Castro**, eurodeputato del Partito Democratico e coordinatore del gruppo Socialisti & Democratici nella commissione Agricoltura del Parlamento. Il piatto dei fondi agricoli è ricco e gli interessi sono tanti: ma se trovare una sintesi è da sempre impresa ardua, in questa edizione della Pac il compito appare ancora più difficile, vista l'esigenza di "adattare" i contributi agli obiettivi del Green Deal europeo.

Proprio sui risvolti ambientali della politica agricola è fallito il tentativo di accordo. La proposta di Pac avanzata dalla Commissione comprendeva una green architecture, cioè un insieme di incentivi e criteri per l'accesso ai fondi che favoriscano le produzioni più eco-compatibili. Al momento di definire nel dettaglio questi criteri, si sono registrate differenze incolmabili tra il Consiglio e il Parlamento europeo.

Il punto di confronto più aspro tra i rappresentanti degli Stati dell'UE e quelli degli eurodeputati riguarda i cosiddetti "eco-schemi", fondi da destinare in maniera specifica quegli agricoltori che

adottano standard ambientali elevati e sostengono quindi costi maggiori. Il Parlamento europeo partiva da una quota del 30% del cosiddetto “Primo pilastro”, ovvero la parte della Cap che garantisce pagamenti diretti alle aziende agricole. La posizione del Consiglio si attestava sul 20%, con la prima proposta negoziale ribassata al 18%, una quota definita oltraggiosa da alcuni eurodeputati.

Cifre distanti pure sulla seconda parte del budget agricolo, quella impegnata come fondi allo sviluppo rurale, circa 12 miliardi di euro all’anno. Il 38% di questa somma dovrebbe essere dedicato a perseguire obiettivi ambientali, secondo la Commissione e il Parlamento, mentre il Consiglio era disposto a concedere al massimo il 35%. Impossibile incontrarsi a metà strada anche sulle “Buone condizioni agricole e ambientali”, cioè i criteri minimi di sostenibilità che ogni impianto agricolo europeo deve rispettare per ricevere le sovvenzioni della Pac: il Parlamento li voleva più stringenti, il Consiglio più flessibili.

La visione differente delle istituzioni è emersa anche sulla cosiddetta “dimensione sociale” dell’agricoltura comunitaria. Commissione e Parlamento, ad esempio, intendevano introdurre un tetto massimo (100mila euro all’anno) di contributi accessibili a un singolo beneficiario: un modo per contrastare i colossi dell’agro-alimentare e favorire invece le piccole e medie imprese. Gli Stati Membri, al contrario, sono tendenzialmente inclini a evitare questo tipo di limitazioni e manterrebbero volentieri l’erogazione basata soltanto sugli ettari posseduti.

Un confronto simile è avvenuto sulla quota da destinare obbligatoriamente ai piccoli agricoltori, sul totale dei contributi incassati a livello nazionale: i parlamentari chiedevano fosse il 12%, il Consiglio poteva offrire al massimo il 7,5%.

L’Eurocamera sostiene inoltre un meccanismo che vincola l’esborso dei contributi al rispetto dei diritti dei lavoratori agricoli e al loro adeguato pagamento: un aspetto fondamentale soprattutto per i gruppi di sinistra dell’emiciclo. Ingoiato il rospo, il Consiglio ha cercato di dilatare i tempi di applicazione della condizionalità al 2025, mentre il Parlamento insisteva per partire subito.

Dopo che il tavolo è saltato, i rappresentanti di Parlamento e Consiglio non hanno risparmiato accuse incrociate. «La Presidenza del Consiglio è sembrata sorpresa dal fatto che non abbiamo semplicemente sottoscritto la loro proposta di compromesso, ma abbiamo ri-affermato le nostre linee rosse», ha affermato nella conferenza stampa successiva al trologo il capo negoziatore dell’Eurocamera, il popolare tedesco Norbert Lins.

Dall’altro lato della barricata si criticano le «richieste eccessive sulla protezione dell’ambiente, che rendono impraticabile la riforma proposta», come ha detto la ministra tedesca all’Agricoltura Julia Klöckner. «Non dobbiamo fare la rivoluzione, ma sfornare un compromesso che possa essere accettato da tutti».

Nel muro contro muro, è venuta meno anche la capacità mediatrice della Commissione europea. Janusz Wojciechowski, commissario all’Agricoltura, ha scritto su Twitter che le trattative sono arrivate molto vicino alla fumata bianca. In realtà, sia lui che Frans Timmermans, supervisore del Green Deal europeo, hanno mantenuto un profilo piuttosto basso nei negoziati, secondo quanto riferiscono i presenti.

Accordo entro il semestre?

«Lo stop ai negoziati è un’occasione persa, ma continuiamo a lavorare per ottenere un accordo entro giugno», ribadisce **Paolo De Castro**. Per raggiungere un’intesa, però, bisognerà sicuramente ammorbidire le rispettive posizioni, tenendo in considerazione anche i possibili cambiamenti degli equilibri politici.

Se non si trovasse una quadra entro il primo semestre dell'anno infatti, le trattative continueranno sotto la Presidenza slovena del Consiglio. E le distanze potrebbero allungarsi, come sottolinea a Linkiesta Eleonora Evi, deputata di Europa Verde. «Già la presidenza portoghese ha dimostrato di non essere per nulla ambiziosa. Sulla dimensione sociale della Pac, con gli sloveni potrebbe andare ancora peggio». Sono infatti i Paesi dell'Est Europa i più ostili a inserire vincoli legati ai diritti dei braccianti nell'esborso dei fondi comunitari. Su questo il governo conservatore della Slovenia potrebbe fare ancora più resistenza di quello portoghese, di matrice socialista. Al tempo stesso, spariglierebbe le carte in tavola un ministro tedesco dell'agricoltura nominata dai Verdi, che hanno buone chances di vincere le elezioni in Germania a settembre.

Qualche settimana in più per negoziare l'accordo, poi, non dispiace a chi come Evi ritiene questa Pac già di per sé un compromesso al ribasso. «Spero che il lasso di tempo in più serva alla Commissione per prendere coraggio e rendere le politiche agricole più coerenti con il suo Green Deal». Tutela dell'ambiente, diritti dei lavoratori e redistribuzione sono per l'eurodeputata principi non negoziabili: «Il Consiglio si conferma il principale alleato dei grandi conglomerati agricoli, che ad oggi ricevono la fetta più consistente dei sussidi».

«Bisognerebbe limitare gli eco-schemi alle pratiche davvero sostenibili», sostiene l'europarlamentare, sottolineando che in caso contrario il budget sarebbe troppo spezzettato e soprattutto usufruirebbe dei fondi comunitari anche chi applica piccoli miglioramenti, ma in ambiti complessivamente insostenibili, come gli allevamenti in gabbia. Se l'accordo che arriverà dai prossimi round di trattative non sarà soddisfacente, il gruppo dei Verdi/Ale è pronto a votare contro quando il Parlamento sarà chiamato a ratificarlo.

Sulla politica agricola comunitaria, del resto, non mancano le pressioni da parte delle associazioni ambientaliste, visto l'impatto delle pratiche del settore su inquinamento, emissioni di CO2 e riduzione della biodiversità. I giovani attivisti di Fridays For Future hanno lanciato una petizione per ritirare l'attuale proposta e rielaborarla da capo, quelli di Greenpeace hanno persino inondato di acqua verde l'ingresso del Parlamento europeo, per denunciare quello che ritengono puro greenwashing. Pure la più nota paladina delle cause ambientaliste, Greta Thunberg, si è espressa più volte contro la Politica agricola europea: per loro il problema non è solo spartire meglio le fette, ma anche ripensare l'intera to

CORRIERE DELLA SERA

Economia

Politica agricola Ue più «green» Una battaglia da 387 miliardi

Francesca Basso

29 May 2021

Corriere della Sera

Parlamento e Stati divisi sul bilancio. De Castro: occasione persa

Doveva essere il negoziato finale: quattro giorni e quattro notti di trattative serrate a cui ha partecipato anche il vicepresidente della Commissione Ue Frans Timmermans, responsabile per il Green Deal. Ma niente, non c'è ancora accordo tra Stati membri e Parlamento europeo sui fondi da destinare alla nuova Politica agricola comune (Pac): una fetta del bilancio Ue 2021-2027 che vale complessivamente 387 miliardi, suddivisi tra gli aiuti diretti agli agricoltori e lo sviluppo rurale. Le

nuove regole entreranno in vigore dal 2023.

La nuova proposta dei ministri Ue dell'Agricoltura, che mercoledì e giovedì erano riuniti a Bruxelles, non è stata considerata sufficiente sulle misure ambientali e sociali dagli eurodeputati che hanno rinviato la trattativa a giugno, sempre sotto la presidenza portoghese. L'intesa era vicina, racconta chi ha partecipato alle trattative, ma il capitolo sugli «eco-schemi», la novità introdotta in questa Pac per contribuire alla transizione verde, è stato fatale. Si tratta dei sostegni che i governi devono attivare a favore delle imprese agricole che attuano dei regimi volontari per il clima e per l'ambiente. Gli Stati membri hanno proposto di destinare il 18% dei pagamenti agli agricoltori a questi programmi ambientali per i primi due anni e poi il 25%. Il Parlamento Ue, invece, ha proposto il 30% per tutti gli anni della Pac. Per il commissario Ue all'Agricoltura, il polacco Janusz Wojciechowski, gli Stati avevano «paure esagerate» di non vedere richiesti dagli agricoltori i fondi destinati agli eco-schemi. Gli Stati inoltre vogliono avere la libertà di decidere i contenuti degli eco-schemi, mentre i deputati chiedono un quadro rigoroso e l'allineamento delle politiche nazionali con le strategie ambientali e climatiche dell'Ue. Altro punto di discordia il rispetto degli standard sociali per ricevere i sussidi, su cui i governi sono critici. Sulla «condizionalità sociale» si è impegnato in prima persona l'ex ministro dell'Agricoltura ed eurodeputato del Pd **Paolo De Castro**, che fa anche parte del team negoziale. «Lo stop al negoziato è un'occasione persa ma il lavoro fatto non andrà sprecato», ha spiegato De Castro, sottolineando che sono stati raggiunti «risultati importantissimi come le misure di gestione del rischio e il meccanismo che penalizzerà quegli imprenditori che non rispettino le norme sul lavoro. Per la prima volta abbiamo una Pac che rappresenta un equilibrio tra la dimensione economica, sociale e ambientale».

Per il presidente di Confagricoltura, Massimiliano Giansanti, un accordo «è possibile e auspicabile ma non a tutti i costi». Chiede un'intesa «al più presto» il presidente di Coldiretti, Ettore Prandini, «per garantire regole certe e stabilità agli agricoltori». Dino Scanavino, alla guida di Cia-Agricoltori italiani, auspica «si arrivi presto a un'intesa per una Pac robusta e strutturata».

Francesca Basso



Ue: scontro sulla riforma della Pac, trattative rinviate

28 May 2021

21:23

AWP Swiss News

BRUXELLES (awp/ats/ans) - Dopo quattro giorni di colloqui, il negoziato finale sulla Politica agricola comune (Pac) naufraga sulla fetta dei 270 miliardi di euro (296 miliardi di franchi) di aiuti da riservare agli incentivi ambientali, noti come gli ecoschemi (una delle grandi novità della riforma) ai quali i Paesi devono riservare una certa percentuale della dotazione nazionale dei pagamenti diretti a misure verdi.

L'europarlamento diceva il 30%, il Consiglio (cioè i Paesi membri) il 20%, anche se erano disposti ad arrivare al 25%. Dopo settimane di ottimismo, qualcosa è andato storto nella notte tra giovedì e venerdì, proprio quando le parti si sono scambiate le proposte negoziali su questo punto determinando lo stop delle trattative.

"La presidenza del Consiglio europeo sembrava essere sorpresa dal fatto che non ci fossimo

semplicemente limitati ad accettare la loro proposta, ora mi aspetto che il Consiglio ci rispetti", ha attaccato il presidente della commissione agricoltura del parlamentodell' Ue, Norbert Lins.

"Il parlamento su alcune cose semplicemente non si muove", ha replicato la ministra portoghese Maria do Céu Antunes. "Gli Stati membri hanno già fatto passi avanti, sugli ecoschemi partivamo dal 20%, poi abbiamo modificato la nostra posizione per giungere progressivamente al 25%, infine abbiamo proposto il 25% per l'intero periodo". Ma vista la situazione "meglio prendere una pausa e tirare le file", ha detto Antunes.

Il tempo però stringe ed "è indubbiamente un altro elemento di tensione", ha aggiunto. "Siamo tutti disponibili a trovare soluzioni condivise - ha detto il ministro italiano delle politiche agricole Stefano Patuanelli - nel pieno interesse dei cittadini europei, ma è fondamentale che vengano garantite le tre gambe della sostenibilità, quella ambientale, economica e quella sociale. Solo mettendo insieme le tre sostenibilità potremo dire di aver fatto il lavoro migliore possibile".

Lunedì cominceranno le riunioni per cercare di definire un nuovo calendario e una strategia per arrivare a un compromesso "nelle prossime due settimane", ha indicato il commissario europeo all'agricoltura Janusz Wojciechowski. Il tempo stringe perché entro fine anno i Paesi membri devono presentare a Bruxelles i loro piani strategici nazionali, l'altra grande novità di una riforma nata nel 2018 principalmente come trasferimento di poteri e responsabilità dall'Ue alle capitali.

Senza un accordo sulla Pac nelle prossime settimane sarà difficile approvare la legislazione secondaria in tempo per consentire alle capitali di allestire un piano credibile per la Commissione e un sistema amministrativo capace di portarlo avanti. Cosa non da poco soprattutto per Paesi come Italia, Belgio, Germania e Spagna dove le regioni hanno competenze agricole importanti. I tedeschi sono gli unici ad aver già le idee piuttosto chiare.

Ma mentre le divergenze sul ruolo delle regioni, come molte altre che sembravano insormontabili, nelle settimane scorse erano state appianate, così non è stato sugli ecoschemi. "Grazie agli sforzi di questi mesi - ha riassunto l'eurodeputato italiano **Paolo De Castro** (Alleanza Progressista dei Socialisti e dei Democratici), veterano delle riforme Pac - abbiamo raggiunto risultati importantissimi, evitando la rinazionalizzazione della Pac, salvaguardando il ruolo delle nostre regioni, rafforzando le misure di gestione del rischio" negli aiuti diretti e creando "un meccanismo che penalizzerà quegli imprenditori che non rispettano le norme sul lavoro. Tutto questo lavoro non andrà sprecato", ha assicurato De Castro. "Le soluzioni ci sono e tutti i negoziatori hanno una genuina disponibilità a trovarle", ha detto il vicepresidente della Commissione europea Frans Timmermans.

ats

Information

Ue: scontro sulla riforma della Pac, trattative rinviate

28 May 2021

18:49

ATS - Agenzia Telegrafica Svizzera

Dopo quattro giorni di colloqui, il negoziato finale sulla Politica agricola comune (Pac) naufraga sulla fetta dei 270 miliardi di euro (296 miliardi di franchi) di aiuti da riservare agli incentivi ambientali, noti come gli ecoschemi (una delle grandi novità della riforma) ai quali i Paesi devono riservare una certa percentuale della dotazione nazionale dei pagamenti diretti a misure verdi.

L'europarlamento diceva il 30%, il Consiglio (cioè i Paesi membri) il 20%, anche se erano disposti ad

arrivare al 25%. Dopo settimane di ottimismo, qualcosa è andato storto nella notte tra giovedì e venerdì, proprio quando le parti si sono scambiate le proposte negoziali su questo punto determinando lo stop delle trattative.

"La presidenza del Consiglio europeo sembrava essere sorpresa dal fatto che non ci fossimo semplicemente limitati ad accettare la loro proposta, ora mi aspetto che il Consiglio ci rispetti", ha attaccato il presidente della commissione agricoltura del parlamentodell' Ue, Norbert Lins.

"Il parlamento su alcune cose semplicemente non si muove", ha replicato la ministra portoghese Maria do Céu Antunes. "Gli Stati membri hanno già fatto passi avanti, sugli ecoschemi partivamo dal 20%, poi abbiamo modificato la nostra posizione per giungere progressivamente al 25%, infine abbiamo proposto il 25% per l'intero periodo". Ma vista la situazione "meglio prendere una pausa e tirare le file", ha detto Antunes.

Il tempo però stringe ed "è indubbiamente un altro elemento di tensione", ha aggiunto. "Siamo tutti disponibili a trovare soluzioni condivise - ha detto il ministro italiano delle politiche agricole Stefano Patuanelli - nel pieno interesse dei cittadini europei, ma è fondamentale che vengano garantite le tre gambe della sostenibilità, quella ambientale, economica e quella sociale. Solo mettendo insieme le tre sostenibilità potremo dire di aver fatto il lavoro migliore possibile".

Lunedì cominceranno le riunioni per cercare di definire un nuovo calendario e una strategia per arrivare a un compromesso "nelle prossime due settimane", ha indicato il commissario europeo all'agricoltura Janusz Wojciechowski. Il tempo stringe perché entro fine anno i Paesi membri devono presentare a Bruxelles i loro piani strategici nazionali, l'altra grande novità di una riforma nata nel 2018 principalmente come trasferimento di poteri e responsabilità dall'Ue alle capitali.

Senza un accordo sulla Pac nelle prossime settimane sarà difficile approvare la legislazione secondaria in tempo per consentire alle capitali di allestire un piano credibile per la Commissione e un sistema amministrativo capace di portarlo avanti. Cosa non da poco soprattutto per Paesi come Italia, Belgio, Germania e Spagna dove le regioni hanno competenze agricole importanti. I tedeschi sono gli unici ad aver già le idee piuttosto chiare.

Ma mentre le divergenze sul ruolo delle regioni, come molte altre che sembravano insormontabili, nelle settimane scorse erano state appianate, così non è stato sugli ecoschemi. "Grazie agli sforzi di questi mesi - ha riassunto l'eurodeputato italiano **Paolo De Castro** (Alleanza Progressista dei Socialisti e dei Democratici), veterano delle riforme Pac - abbiamo raggiunto risultati importantissimi, evitando la rinazionalizzazione della Pac, salvaguardando il ruolo delle nostre regioni, rafforzando le misure di gestione del rischio" negli aiuti diretti e creando "un meccanismo che penalizzerà quegli imprenditori che non rispettano le norme sul lavoro. Tutto questo lavoro non andrà sprecato", ha assicurato De Castro. "Le soluzioni ci sono e tutti i negoziatori hanno una genuina disponibilità a trovarle", ha detto il vicepresidente della Commissione europea Frans Timmermans.



Pac: De Castro, stop ai negoziati sulla riforma e' un'occasione persa

28 May 2021

13:40

Radiocor Italian Language Newswire

(Il Sole 24 Ore Radiocor Plus) - Roma, 28 mag - "Dopo quattro giorni di negoziato, le distanze tra le tre istituzioni rimangono troppo ampie per raggiungere un compromesso". Così l'europarlamentare **Paolo De Castro** all'uscita dall'aula dove fino a stamattina era in corso il trilatero tra Parlamento Ue, Consiglio e Commissione sulla riforma della Politica agricola comune 2023-2027. "Si tratta di un'occasione persa - aggiunge - ma il nostro lavoro continua per garantire che la Pac continui a essere il volano per la crescita economica dei nostri agricoltori e delle nostre aree rurali, con l'obiettivo di raggiungere un accordo entro giugno".



>>>ANSA/Scontro sulla riforma della Pac, trattative rinviate.

28 May 2021

18:30

ANSA - Agricultural News Service

Dopo 4 giorni i negoziati naufragano sugli 'ecoschemi'

(ANSA) - BRUXELLES, 28 MAG - (di Angelo Di Mambro) Dopo quattro giorni di colloqui il negoziato finale sulla Politica agricola comune (Pac) naufraga sulla fetta dei 270 miliardi di aiuti da riservare agli incentivi ambientali, noti come gli ecoschemi (una delle grandi novità della riforma) ai quali i Paesi devono riservare una certa percentuale della dotazione nazionale dei pagamenti diretti a misure verdi. L'Europarlamento diceva il 30%, il Consiglio (cioè i Paesi membri) il 20%, anche se erano disposti ad arrivare al 25%. Dopo settimane di ottimismo, qualcosa è andato storto nella notte tra giovedì e venerdì, proprio quando le parti si sono scambiate le proposte negoziali su questo punto determinando lo stop delle trattative. "La presidenza del Consiglio Ue sembrava essere sorpresa dal fatto che non ci fossimo semplicemente limitati ad accettare la loro proposta, ora mi aspetto che il Consiglio ci rispetti", ha attaccato il presidente della commissione Agricoltura del Parlamento Ue, Norbert Lins. "Il Parlamento su alcune cose semplicemente non si muove", ha replicato la ministra portoghese Maria do Céu Antunes. "Gli Stati membri hanno già fatto passi avanti, sugli ecoschemi partivamo dal 20%, poi abbiamo modificato la nostra posizione per giungere progressivamente al 25%, infine abbiamo proposto il 25% per l'intero periodo". Ma vista la situazione "meglio prendere una pausa e tirare le fila", ha detto Antunes. Il tempo però stringe ed "è indubbiamente un altro elemento di tensione", ha aggiunto. "Siamo tutti disponibili a trovare soluzioni condivise - ha detto il ministro delle Politiche agricole Stefano Patuanelli - nel pieno interesse dei cittadini europei, ma è fondamentale che vengano garantite le tre gambe della sostenibilità, quella ambientale, economica e quella sociale. Solo mettendo insieme le tre sostenibilità potremo dire di aver fatto il lavoro migliore possibile". Lunedì cominceranno le riunioni per cercare di definire un nuovo calendario e una strategia per arrivare a un compromesso "nelle prossime due settimane", ha indicato il commissario Ue all'agricoltura Janusz Wojciechowski. Il tempo stringe perché entro fine anno i Paesi membri devono presentare a Bruxelles i loro piani strategici nazionali, l'altra grande novità di una riforma nata nel 2018 principalmente come trasferimento di poteri e responsabilità dall'Ue alle capitali. Senza un accordo sulla Pac nelle prossime settimane sarà difficile approvare la legislazione secondaria in tempo per consentire alle capitali di allestire un piano credibile per la Commissione e un sistema amministrativo capace di portarlo avanti. Cosa non da poco soprattutto per Paesi come Italia, Belgio, Germania e Spagna dove le regioni hanno competenze agricole importanti. I tedeschi sono gli unici ad aver già le idee piuttosto chiare. Ma mentre le divergenze sul ruolo delle regioni, come molte altre che sembravano insormontabili, nelle settimane scorse erano state appianate, così non è stato sugli ecoschemi. "Grazie agli sforzi di questi mesi - ha riassunto l'eurodeputato **Paolo De Castro**, veterano delle riforme Pac - abbiamo raggiunto risultati importantissimi, evitando la ri-

nazionalizzazione della Pac, salvaguardando il ruolo delle nostre regioni, rafforzando le misure di gestione del rischio" negli aiuti diretti e creando "un meccanismo che penalizzerà quegli imprenditori che non rispettano le norme sul lavoro. Tutto questo lavoro non andrà sprecato", ha assicurato De Castro. "Le soluzioni ci sono e tutti i negoziatori hanno una genuina disponibilità a trovarle", ha detto il vicepresidente della Commissione europea Frans Timmermans. (ANSA).



De Castro: stop a negoziati Pac e' una occasione persa

28 May 2021

18:02

Asknews

"Continuiamo a lavorare per accordo entro giugno" (askanews) - Roma, 28 mag 2021 - "Dopo quattro giorni di negoziato, le distanze tra le tre istituzioni rimangono troppo ampie per raggiungere un compromesso": così **Paolo De Castro**, coordinatore del Gruppo dei Socialisti e Democratici in commissione Agricoltura del Parlamento europeo, all'uscita dall'aula dove fino a stamattina era in corso il trilatero tra Parlamento Ue, Consiglio e Commissione sulla riforma della Politica agricola comune 2023-2027. "Si tratta di un'occasione persa - commenta - ma il nostro lavoro continua per garantire che la Pac continui a essere il volano per la crescita economica dei nostri agricoltori e delle nostre aree rurali, con l'obiettivo di raggiungere un accordo entro giugno", chiarisce il deputato PD.

"Grazie agli sforzi di questi mesi, abbiamo raggiunto risultati importantissimi, evitando la ri-nazionalizzazione della Pac, salvaguardando il ruolo delle nostre regioni, rafforzando le misure di gestione del rischio anche nel primo pilastro, dando la possibilità di effettuare programmazione produttiva a tutte le Dop e Igp, anche nel settore viti-vinicolo. Non solo - prosegue De Castro - per la prima volta nella storia, la Pac riconoscerà il ruolo fondamentale dei lavoratori agricoli, con un meccanismo che penalizzerà quegli imprenditori che non rispettino le norme sul lavoro, e premierà quelli che si impegnano a garantire i più elevati standard di sicurezza". "Tutto questo lavoro non andrà sprecato: grazie all'impegno e allo spirito di compromesso di tutte le parti in causa, sono certo che riusciremo a siglare un accordo ambizioso capace di salvaguardare al meglio la sostenibilità economica, sociale e ambientale delle nostre aziende agricole e aree rurali - conclude De Castro - Insieme, abbiamo tutte le carte in regola per farcela". Apa



Riforma Pac: De Castro, stop a negoziati è occasione persa.

28 May 2021

13:39

ANSA - Politics News Service

'Continueremo a lavorare per accordo entro giugno'

(ANSA) - BRUXELLES, 28 MAG - "Dopo quattro giorni di negoziato, le distanze tra le tre istituzioni rimangono troppo ampie per raggiungere un compromesso": così **Paolo De Castro**, coordinatore del Gruppo dei Socialisti e Democratici in commissione Agricoltura del Parlamento europeo, all'uscita dall'aula dove fino a stamattina era in corso il trilatero tra Parlamento Ue, Consiglio e Commissione sulla riforma della Politica agricola comune 2023-2027. "Si tratta di un'occasione persa ma il nostro

lavoro continua per garantire che la Pac continui a essere il volano per la crescita economica dei nostri agricoltori e delle nostre aree rurali, con l'obiettivo di raggiungere un accordo entro giugno", chiarisce il deputato PD. "Grazie agli sforzi di questi mesi, abbiamo raggiunto risultati importantissimi, evitando la ri-nazionalizzazione della Pac, salvaguardando il ruolo delle nostre regioni, rafforzando le misure di gestione del rischio anche nel primo pilastro, dando la possibilità di effettuare programmazione produttiva a tutte le Dop e Igp, anche nel settore viti-vinicolo. Non solo - prosegue De Castro - per la prima volta nella storia, la Pac riconoscerà il ruolo fondamentale dei lavoratori agricoli, con un meccanismo che penalizzerà quegli imprenditori che non rispettino le norme sul lavoro, e premierà quelli che si impegnano a garantire i più elevati standard di sicurezza". "Tutto questo lavoro non andrà sprecato: grazie all'impegno e allo spirito di compromesso di tutte le parti in causa, sono certo che riusciremo a siglare un accordo ambizioso capace di salvaguardare al meglio la sostenibilità economica, sociale e ambientale delle nostre aziende agricole e aree rurali - conclude De Castro - Insieme, abbiamo tutte le carte in regola per farcela". (ANSA).



IMPRESSE E TERRITORI

Il latte italiano evita l'imboscata, pronta la riforma agricola europea

Micaela Cappellini

28 May 2021

Il Sole 24 Ore Digital Replica Edition of Print Edition

L'accordo politico sulla riforma della Pac è in dirittura di arrivo. Ieri sera la presidente di turno del Consiglio Ue dell'Agricoltura, la portoghese Maria do Céu Antunes, ha consegnato la proposta alla Commissione e all'Europarlamento, per l'approvazione finale. Il testo presentato contiene larga parte dei temi che stanno a cuore sia al Parlamento Ue che alla stessa Italia, a cominciare dal principio della condizionalità sociale, vale a dire la riduzione degli aiuti in caso di violazione dei diritti dei lavoratori. Soddisfatto **Paolo De Castro**, europarlamentare della Commissione Agricoltura: «Questo emendamento lo abbiamo voluto noi di S&D. È un risultato storico, perché concilia l'impatto ambientale della Pac con quello sociale. Sono fiducioso che arriveremo in fretta all'ok definitivo».

La nuova Politica agricola europea fissa le regole dal 2023 al 2027 e vale oltre 390 miliardi. Nel documento proposto è stata fissata al 25% la quota del budget dei pagamenti diretti riservata ai cosiddetti eco schemi, cioè le pratiche green messe volontariamente in campo dagli agricoltori. Via libera anche alla redistribuzione senza capping del 10% degli aiuti, che dovranno passare dalle aziende più grandi a quelle più piccole: per l'Italia, che ogni anno riceve 3,5 miliardi di euro di aiuti diretti, significa 350 milioni in più per gli agricoltori di minori dimensioni, «e anche questa è una misura che va nella direzione di una maggiore equità», dice De Castro. Sale dal 30 al 35% l'impegno per le misure agroambientali, la zootecnia incassa gli aiuti accoppiati e i consorzi vinicoli ottengono l'ok a gestire l'offerta, così come già fanno per esempio i consorzi dei formaggi. Viene inoltre sancito il ritorno del ruolo delle regioni, che torneranno ad avere un rapporto diretto con le istituzioni europee. Infine, l'Italia porta a casa un aumento dall'1% al 3% degli aiuti agli agricoltori nelle campagne assicurative, un punto questo fortemente voluto dal nostro ministro dell'Agricoltura, Stefano Patuanelli.

Nei giorni scorsi il nostro Paese è anche riuscito a sventare il tentativo di colpo di mano della Commissione Ue sul latte. Nel suo maxi-emendamento per la Pac la Commissione europea aveva cercato di allargare le maglie di ciò che può essere etichettato come "latte", con particolare riferimento alle bevande di origine vegetale come quelle a base di soia. Soltanto qualche mese fa a

Strasburgo era stata combattuta una dura battaglia tra il mondo lattiero caseario e i promotori delle diete vegetali, che chiedevano di poter utilizzare la dicitura latte. Allora, il Parlamento europeo - con un emendamento votato a larga maggioranza - bloccò ogni tentativo di allargamento e addirittura rafforzò i paletti per l'utilizzo del termine. «Dobbiamo ringraziare il governo italiano, se siamo riusciti ad evitare un nuovo assalto all'interno della riforma della Pac - ha detto il presidente di Assolatte, Paolo Zanetti - se l'emendamento peggiorativo fosse passato, si sarebbe trattato di un vero e proprio furto di identità, un tentativo di mandare ai consumatori un messaggio fuorviante: i prodotti di origine vegetale sono come il latte. Il che non è vero».

Se non fosse stata ritirata dalla bozza, la proposta della Commissione avrebbe dunque portato sugli scaffali europei formaggi "vegani" come per esempio il Parvegan, già comparso in alcuni punti vendita esteri, che nel nome evoca il Parmigiano ma allude a una sua versione "vegetale", impossibile stando al disciplinare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



***De Castro: riforma Pac, fiducioso in chiusura accordo oggi**

27 May 2021

16:15

Askaneews

Su condizionalita' sociale Germania si asterra', e' una buona notizia (askanews) - Roma, 27 mag 2021 - "Penso che sulla riforma della Pac post 2020 chiuderemo nella giornata di oggi, le differenze tra le parti sono chiare e un giorno in piu' non cambierebbe nulla. Se la volonta di trovare un compromesso c'e', allora si chiudera' oggi stesso". Lo ha detto ad Askanews **Paolo De Castro**, coordinatore S&D alla commissione Agricoltura del Parlamento europeo. Al momento, conferma De Castro, le questioni ancora aperte nei negoziati in corso per la riforma della Pac sono quelle sulla architettura verde e sulla condizionalita' sociale. Proprio sulla condizionalita' sociale, "molti ministri, a partire da Francia e Spagna, hanno appoggiato l'Italia per sostenere la proposta del nostro Parlamento". Sul tema si registra anche una novita' positiva: "la Germania era contraria, ma e' arrivata la notizia da Berlino che si asterranno e questa e' una buona notizia.

Credo di potere dire che sulla condizionalita' sociale ci possa essere una maggioranza vicina", ha detto l'europarlamentare. Sul fronte della architettura verde, resta il fatto che l'Italia "ha una maggiore ambizione ambientale rispetto alla una maggiore prudenza del Consiglio, ma se si ha la volonta' di chiudere, lo spazio per trovare una intesa c'e'". All'interno del corposo e articolato dossier della riforma, ci sono gia' molti risultati: "c'e' il pacchetto del'Ocm, le misure di mercato, ci sono le novita' per il settore ivotinicolo, gli strumenti di crisi, abbiamo portato a casa il fatto che le regioni continueranno ad avere rapporti con Bruxelles per i piani di sviluppo rurale. Abbiamo un ecoschema molto flessibile ma comunque deciso a Bruxelles, e quindi c'e' una politica comune, ci sono gli strumenti di gestione per gli Op per il vino. L'elenco e' articolato, ma i punti dove ci stiamo dividendo sono quelli dell'architettura verde e della condizionalita' sociale, che e' tema di discussione centrale". Infine, sul tema vino, confermato l'obbligo delle indicazioni nutrizionali e degli ingredienti "ma non in etichetta, saranno scaricabili da internet. Sul vino abbiamo voluto accelerare perche' mettiamo un tassello e il vino dovrebbe essere, noi ci auguriamo, fuori dalle prossime discussioni". Apa

Vino: Federvini, minori ricavi nel 2020 per circa 1,5 mld (2).

27 May 2021

13:12

ANSA - Agricultural News Service

(ANSA) - ROMA, 27 MAG - Secondo i dati della Fondazione Edison, nel 2019 l'Italia è stato in volumi il primo produttore mondiale di vino e il secondo esportatore di vini e mosti. Nello stesso anno, in valore, l'Italia è stato il primo esportatore mondiale di aceti (302 ml. USD) e di vermouth e amari (223 ml. USD) e il secondo esportatore mondiale di vini in bottiglia (4.950 ml. USD), di vini spumanti (1.768 ml. USD) e di liquori e cordiali (489 ml. USD). All'evento hanno partecipato Micaela Pallini Presidente di Federvini e Albiera Antinori Presidente del Gruppo Vini di Federvini, neo elette dall'Assemblea Generale del 25 maggio.

In collegamento sono intervenuti, tra gli altri: Sandro Boscaini, Past President di Federvini; Massimo Garavaglia, Ministro del Turismo, Filippo Gallinella, Presidente Commissione Agricoltura Camera; Gianpaolo Vallardi, Presidente Commissione Agricoltura Senato; Herbert Dorfmann, Commissione Agricoltura Parlamento Europeo; **Paolo De Castro**, Coordinatore del gruppo Socialisti e Democratici Commissione Agricoltura Parlamento Europeo; Pina Picierno, Vice Presidente Intergruppo Vini, Spiriti, Prodotti di Qualità, Parlamento Europeo; Marco Fortis, Direttore della Fondazione Edison. I comparti di cui Federvini è il principale organismo nazionale di rappresentanza contano 340.000 aziende, oltre 1 milione di addetti e un fatturato che tra componenti dirette e indotte vale circa il 2% del Pil nazionale. (ANSA).

Riforma Pac. De Castro: stop ai negoziati è occasione persa. Continuiamo a lavorare per accordo entro giugno

di

[Agricoltura.it](https://www.agricultura.it)

-

28 Maggio 2021

Condividi

https://www.agricultura.it/wp-content/uploads/2019/03/paolo_de_castro.jpg**BRUXELLES – “Dopo quattro giorni di negoziato, le distanze tra le tre istituzioni rimangono troppo ampie per raggiungere un compromesso”, così Paolo De Castro – coordinatore del Gruppo dei Socialisti e Democratici in Commissione agricoltura del Parlamento europeo, all’uscita dall’aula dove fino a stamattina era in corso il trilatero tra Parlamento Ue, Consiglio e Commissione sulla riforma della Politica agricola comune 2023-2027.**

“Si tratta di un’occasione persa ma il nostro lavoro continua per garantire che la PAC continui ad essere il volano per la crescita economica dei nostri agricoltori e delle nostre aree rurali, con l’obiettivo di raggiungere un accordo entro giugno” chiarisce il deputato PD. “Grazie agli sforzi di questi mesi, abbiamo raggiunto risultati importantissimi, evitando la ri-nazionalizzazione della PAC, salvaguardando del ruolo delle nostre regioni, rafforzando le misure di gestione del rischio anche nel primo pilastro, dando possibilità di effettuare programmazione produttiva a tutte le DOP e IGP, anche nel settore viti-vinicolo. Non solo – prosegue De Castro – per

la prima volta nella storia, la PAC riconoscerà il ruolo fondamentale dei lavoratori agricoli, con un meccanismo che penalizzerà quegli imprenditori che non rispettino le norme sul lavoro, e premierà quelli che si impegnano a garantire i più elevati standard di sicurezza”.

“Tutto questo lavoro non andrà sprecato: grazie all’impegno e allo spirito di compromesso di tutte le parti in causa, sono certo che riusciremo a siglare un accordo ambizioso capace di salvaguardare al meglio la sostenibilità economica, sociale e ambientale delle nostre aziende agricole e aree rurali. – conclude De Castro – Insieme, abbiamo tutte le carte in regola per farcela”.

<https://www.agricultura.it/2021/05/28/riforma-pac-de-castro-stop-ai-negoziati-e-occasione-persa-continuiamo-a-lavorare-per-accordo-entro-giugno/>

www.farmer.pl

Rozmowy w Brukseli w sprawie reformy systemu dopłat do rolnictwa nadal bez porozumienia

Autor: PAP

Dodano: 28-05-2021, 14:37

- [Wspólna Polityka Rolna](#)
- [Janusz Wojciechowski](#)

Negocjatorzy Rady UE, Parlamentu Europejskiego i Komisji Europejskiej nie porozumieli się w tym tygodniu ws. reformy systemu unijnych dopłat dla rolnictwa. Rozmowy mają zostać wznowione w czerwcu.

UE jest obecnie na finiszu trzyletnich negocjacji dotyczących zreformowania Wspólnej Polityki Rolnej (WPR). Jedna trzecia z budżetu UE na lata 2021-2027 - 387 miliardów euro - ma trafić na płatności dla rolników i wsparcie rozwoju obszarów wiejskich.

Jak przypomina Reuters, zmiany w WPR w ramach nowej budżetowej "siedmiolatki" mają na celu ograniczenie wpływu rolnictwa na siedliska i gatunki w Europie. Rolnictwo odpowiada za 10 proc. emisji gazów cieplarnianych w UE.

Ostatecznie, chociaż poczyniono postępy w kilku obszarach, wiele kluczowych kwestii pozostało nierozstrzygniętych. Dlatego postanowiono odłożyć rozmowy do następnego spotkania ministrów rolnictwa i rybołówstwa w czerwcu.

Komisarz UE ds. rolnictwa Janusz Wojciechowski powiedział, że negocjatorzy byli "bardzo blisko" porozumienia. "Mam jednak nadzieję, że dojdziemy do kompromisu jeszcze w trakcie sprawowania prezydencji w UE przez Portugalię" - napisał na Twitterze.

Nierozwiązane kwestie obejmują m.in. to, ile pieniędzy wydać na "ekoprogramy" mające na celu ochronę środowiska, takie jak rolnictwo ekologiczne.

Koordinator Grupy Socjalistów i Demokratów w Komisji Rolnictwa PE, europoseł Paolo De Castro, również ocenił, że negocjatorzy byli bardzo blisko pozytywnego zakończenia negocjacji.

"Jesteśmy również blisko zapewnienia lepszego ukierunkowania finansowania na wzmocnienie konkurencyjności naszych rolników oraz tych, którzy są naprawdę odpowiedzialni za produkcję żywności wysokiej jakości w przystępnej cenie dla wszystkich konsumentów w UE, a także za rozwój obszarów wiejskich. (...) Jesteśmy przekonani, że przy dobrej woli i wierze wszystkich zaangażowanych stron można jeszcze osiągnąć sprawiedliwy kompromis przed końcem prezydentury portugalskiej" - wskazał.

Celem Wspólnej Polityki Rolnej (WPR), zapoczątkowanej w 1962 r., jest wspieranie rolników i poprawa wydajności rolnictwa przez zapewnienie stabilnych dostaw żywności po przystępnych cenach, zapewnienie unijnym rolnikom odpowiedniego standardu życia, wspieranie zrównoważonego gospodarowania zasobami naturalnymi i przeciwdziałania zmianie klimatu, ochrona obszarów wiejskich i krajobrazów w całej UE, kultywowanie gospodarki wiejskiej przez promowanie zatrudnienia w rolnictwie, przemyśle rolno-spożywczym i w sektorach powiązanych. WPR jest wspólną polityką, która jest zarządzana i finansowana na poziomie europejskim ze środków pochodzących z budżetu UE.

<https://www.farmer.pl/fakty/unia-europejska/rozmowy-w-brukseli-w-sprawie-reformy-systemu-doplac-do-rolnictwa-nadal-bez-porozumienia,107667.html>

ABC

ECONOMÍA

La encrucijada de la nueva PAC: proteger la biodiversidad y a los pequeños agricultores; El Parlamento Europeo pide una ley para preservar el 30% de zonas terrestres y marítimas

F. J. CALERO

30 May 2021

ABC

De estar al borde de la extinción con 94 ejemplares en 2002 hasta los más de 1.110 actuales, la historia del lince ibérico, uno de los felinos más amenazados del mundo, es también la del triunfo de la lucha por la biodiversidad en la Península ibérica. Sin embargo, esta victoria inacabada no maquilla, ni mucho menos, que la UE sufra, además de una crisis climática, una crisis de biodiversidad de consecuencias imprevisibles. A nivel global, un millón de especies ya están en peligro de extinción, según un informe del Ipbes, grupo de expertos de la ONU en biodiversidad.

Esta semana, la Comisión de Medio Ambiente del Parlamento Europeo (ENVI) ha aprobado, con 62 votos a favor, cuatro en contra y 12 abstenciones, el informe de iniciativa propia –donde alerta del alarmante descenso de polinizadores– que refuerza la estrategia de la UE sobre biodiversidad para 2030 presentada en 2020 por la Comisión Europea como una de las políticas clave del Pacto Verde Europeo. La aprobación de este texto se someterá a la votación del pleno del entre el 7 y el 10 de junio. «Al igual que ya hay una ley europea del clima, queremos una ley europea sobre biodiversidad que establezca un marco de gobernanza para la biodiversidad hasta 2050 e incluya objetivos legalmente vinculantes para 2030. Apoyamos el establecimiento de un plan que restaure el 30% de las zonas terrestres y marítimas de la UE», dice a este diario el ponente del informe sobre biodiversidad del Parlamento Europeo, **César Luena** (PSOE).

La nueva estrategia, que pide movilizar 20.000 millones de euros anuales, quiere contener los factores causantes de la pérdida de biodiversidad: cambios en el uso de la tierra y el mar; explotación